# CANTATA

DA ESEGUIRSI

*La sera del dì 9 Maggio 1819.*

IN OCCASIONE

CHE SUA MAESTA' CESAREA REALE
ED APOSTOLICA

# FRANCESCO I.

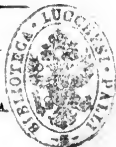
IMPERATORE DI AUSTRIA ec. ec. ec.

ONORA LA PRIMA VOLTA

DI SUA AUGUSTA PRESENZA

IL REAL TEATRO S. CARLO.




NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina
1819.



# A T T O R I.

CORIFEA — *Signora Isabella Colbran*,
CORIFEO — *Signor Gio. David*.
ARALDO — *Signor Gio. Battista Rubini*.

Coro di cantanti.
Coro di danzatori.

B A L L A N O

*Signori* Henry, Vestris, Taglioni, Calvarola.
*Signore* Dubourg, Naley-Neuville, Mori, Ronzi, Mersi, Demartini, Vitolo, Aquino, Sica, Porta, Talma, Sichera, Avallone, Pompei, Ricci prima, Ricci seconda, De Luca. Tutto il corpo di ballo, e tutti gli alunni delle Reali scuole di ballo.

La Cantata è stata diretta dall' Architetto *Cav. Niccolini*.

---

La Poesia è del *Signor Giulio Genoino*.

La Musica è del *Signor Maestro Rossini*.

Il Ballo analogo è di composizione del *Signor Salvadore Taglioni* Maestro di perfezione delle Reali scuole di ballo.

Le scene sono del *Signor Francesco Tortoli*, allievo del *Signor Cav. Niccolini*, Direttore della Reale Scuola di Scenografia.

## S C E N A I.

*Atrio Regio.*

Corifea e Corifeo.

*Corifea.*

Sire, è così: ne l'alme nostre hai sempre
Tanto poter, che non volendo ancora
Ne governi gli affetti.
Se grave cura il cor ti preme, e mostri
Turbati i rai, quel turbamento stesso
Si vede allora in ogni fronte impresso.
E se nel sen ti scende
Pura Gioia, e i tuoi labbri apre al sorriso,
La stessa gioia a noi traspare in viso.

*Corifeo.*

Così langue Natura
Se fosca nube il maggior Astro oscura,
E così si ristora
Se i raggi bee di più serena aurora.

*Corifea.*

Oggi il popolo tutto del Sebeto
Oltre il costume è più ridente e lieto;
Perchè lieto e ridente
Te vede ancora, e il piacer tuo risente.
Ei come Te giulivo
Co' voti affretta il desiato arrivo
Qui dell' Ospite Augusto a Te congiunto
Per amistà, per sangue; a cui s' inchina
Gente . . .

## S C E N A II.

Un Araldo e detti.

*Araldo*

Cesare a noi già si avvicina.

*Corifea.*

Dici il vero?

*Corifeo.*

Oh qual contento!

*Araldo.*

Io prevenni i passi suoi . . .

*A 3.*

Lo vedremo . . . . ah! chi fra noi
Degli affetti in tal momento
Potrà l' impeto frenar?

*Araldo.*

Mosse Ei già dal bel paese,
Dove seppe imbelle mano
De l' indomito Africano
La fortuna incatenar.

*Corifea.*

Pascerò lo sguardo mio
Ne le auguste sue sembianze,
Che l' amore e le speranze
Fan di un popolo guerrier.

*Corifeo.*

Col pensiero io mel figuro,
La sua pompa ho innanzi agli occhi,
Vedo i ricchi aurati cocchi,
Sento i rapidi corsier.

*Corifea.*

Sire, il tuo popolo
Che t' ama e venera
Qual Padre e Re,

Tutta ha ne l' anima
La gioja tenera
Che scorge in Te.

*Tutti.*

Chè il fido popolo
Ti ama e ti venera
Qual Padre e Re. (a)

*Corifea.*

Ma qual suono di trombe guerriere!..

*Corifeo.*

Quali voci di gente festiva! . .

*Araldo.*

Cresce il plauso . . :

*A 3.*

Ah! che Cesare arriva
A la Reggia, più dubbio non v' è.

---

(a) *Si ode da lontano suono di marcia militare.*

*Corifea.*

Il popolar clamore
Quel che ti annunzia alfin vedi, o Signore.

## S C E N A III.

*Ameno e verdeggiante boschetto, in mezzo a cui è situata l' ara col simulacro della Felicità.*

*In distanza si vedono la città, il mare, e gli oggetti adiacenti. Mentre i danzatori eseguono il ballo analogo alla fausta circostanza, intrecciano le loro ghirlande, e spargono l'ara di fiori, si canta il seguente*

*Coro.*

Dea che pace a l' alme appresti
Quanto mai dobbiamo a te!
T' invocammo, e ci rendesti
Sospirato il nostro Re.

*Parte del Coro.*

Ed allor che reo languore
La sua vita insidïò,

Tu la prece di ogni core
Accogliesti, e si salvò.

*L'altra parte del Coro.*

Or se Augusto a noi sorride,
Dea possente, è tuo voler.
Tuo voler, se il Re divide
Con noi tutti il suo piacer.

*Tutto il Coro.*

Ah! se tanto, o Dea, tu puoi,
Se ogni ben si deve a te,
Serba Augusto ai prodi suoi,
E a noi serba il Padre e il Re.

*FINE.*

